

## Incidenti

**Due operai travolti da un treno**

VARAZZE (Savona). Due operai, ieri pomeriggio, sono stati travolti e uccisi alle 14.10 dal treno diretto Ventimiglia-Genova in una galleria all'altezza della stazione di Varazze (Sv). I due uomini stavano lavorando alla ristrutturazione dei binari. Si tratta di Francesco Bisanzio, 36 anni, nato a Vico del Gargano (Fg) e residente a Novi Ligure (Al), e di Francesco Zenevri, 52 anni, nato e residente a Novi Ligure. Sul posto sono immediatamente accorsi i carabinieri per appurare eventuali responsabilità.

Sono due le ipotesi sulle dinamiche dell'incidente, per il quale è partita un'inchiesta della Pretura circondariale di Savona e dei Carabinieri di Varazze. La prima è che i due operai, che durante il lavoro indossavano cuffie di protezione per l'isolamento acustico, potrebbero non avere sentito il treno avvicinarsi a forte velocità (oltre i 100 km orari). La seconda è che il sistema di sicurezza e preavviso posto all'ingresso delle gallerie chiamato «sentinella» potrebbe non avere funzionato.

I due uomini, alle dipendenze della ditta «Valderrero» di Novi Ligure, si trovavano all'interno della galleria «Teirow», a 400 metri dalla stazione di Varazze, impegnati sui binari in lavori di predisposizione per l'alta velocità.

## Napoli

**Picchia l'ex fidanzata È in coma**

TORRE ANNUNZIATA. Sta lottando tra la vita e la morte Lucia Della Ragione, una ragazza di 16 anni picchiata selvaggiamente dall'ex fidanzato. Un semplice litigio tra due innamorati che, poco meno di due mesi fa, si erano separati per incompatibilità di carattere, è sfociato in tragedia. Lucia, l'altro ieri sera, aveva invitato l'ex fidanzato ad incontrarsi per un «chiarimento», nei pressi dello stabilimento balneare «Lido Azzurro» di Torre Annunziata (Napoli). La ragazza, al termine dell'incontro, avrebbe chiesto a L. E. di accompagnarla a casa e al rifiuto di lui, lo avrebbe deriso, pare facendo riferimento alla sua virilità. Di qui la reazione del giovane che ha cominciato a colpire Lucia con pugni e calci fino a quando la ragazza non ha perso conoscenza.

La giovane è stata soccorsa da alcuni passanti che l'hanno subito trasportata all'ospedale civile di Torre Annunziata, dove è stata ricoverata in gravissime condizioni per un trauma cranico, lesioni interne ed escoriazioni su tutto il corpo. Qualche ora dopo, i medici hanno deciso il trasferimento di Lucia nel più attrezzato reparto di rianimazione del «Cardarelli» di Napoli. Esclusa l'ipotesi di un incidente stradale gli investigatori, dopo aver interrogato i familiari della ragazza, sono risaliti all'ex fidanzato.

L'aggressore è nipote del convivente della madre della ragazza. In un primo momento, L. E. aveva affermato di non vedere da tempo Lucia, ma preteso dalle domande degli agenti, L. ha poi confessato di averla picchiata in un momento di ira. **M.R.**

**Tragico suicidio a Firenze**  
**Fidanzatini decidono di morire**  
**sparandosi con una pistola**  
**Poi lei si spaventa e scappa**

# Stanchi di vivere a 14 anni Lui si spara, lei ci ripensa

Il male di vivere ha falciato Giuseppe, quattordici anni appena compiuti. Mercoledì sera, poco prima delle 21, si è sparato un colpo alla tempia con la pistola del padre in una stradina buia e isolata della periferia sud di Firenze. Aveva deciso di uccidersi insieme alla fidanzata Antonella di 15 anni. Lei però, un attimo prima, non ha avuto il coraggio di uccidersi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI**

FIRENZE. «Eravamo stanchi di vivere». Antonella, 15 anni, ha spiegato con queste quattro parole terribili la decisione di uccidersi presa insieme al fidanzato, Giuseppe, 14 anni appena compiuti. Ma lei all'ultimo momento ha avuto paura. «Non lo facciamo Giuseppe, non ce ne faccio a sparmia», ha supplicato. Ma ormai Giuseppe aveva deciso di farla finita. E non voleva più tornare indietro. Antonella, disperata, è corsa a casa, a pochi metri di distanza, a chiamare suo padre. Ci ha messo due minuti. Due minuti fatali. Quando, padre e figlia sono tornati col cuore in gola in via

Delle Sentinelle (alla periferia sud di Firenze), Giuseppe era disteso per terra in un lago di sangue. Nella mano destra impugnava ancora la pistola del padre, un vecchio 6.65 regolarmente denunciata. Si era sparato un colpo alla tempia.

Così il male di vivere ha colpito una vita giovanissima. Ha travolto un tenero amore adolescenziale. E ha gettato nella disperazione due famiglie. Giuseppe ha lottato contro la morte fino alle 12 di ieri. Ma i familiari hanno autorizzato l'espletto degli organi per la donazione. Così la sua

giovannissima vita, tranciata di netto da quel colpo di pistola che si è sparato alla tempia vivrà attraverso altre persone: alle 13 di ieri, nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Careggi, è iniziato il conto delle ore per l'espletto degli organi.

La tragedia si è consumata mercoledì sera, poco prima delle 21, in una via buia e deserta poco distante dalle case dove abitano i due ragazzi, a Nave a Rovezzano, un quartiere periferico fiorentino. Giuseppe apparentemente non aveva motivi per desiderare di morire: secondo figlio di un tranquillo impiegato, frequentava la terza media e andava bene a scuola. Proprio in classe si era innamorato di una compagna di scuola, Antonella. E insieme vivevano una tenerissima storia d'amore. Ma nemmeno gli sguardi innamorati dell'altro e il sapere di essere amati sono riusciti a dar loro un motivo per vivere il tran tran quotidiano grigio e piatto. Il futuro per loro era solo un vicolo cieco.

O forse hanno sentito (o si sentivano) degli ostacoli al loro sentimento. L'idea di farla finita deve essere arrivata per caso in testa ai due innamorati. Probabilmente è rimasta a lungo nascosta fra i loro pensieri. Ma piano piano il progetto di morire insieme per chiudere il conto con un mondo che non offre niente di buono si è fatto strada nei loro discorsi. Così i due adolescenti, invece di sognare una vita felice a due, hanno cominciato a pensare di restare uniti per sempre morendo insieme.

Il giorno stabilito era proprio mercoledì. Erano a casa di Giuseppe. Hanno preso la pistola del padre di lui e sono scesi in strada. Insieme hanno percorso qualche centinaio di metri fino a via Delle Sentinelle, una viuzza buia e isolata, al riparo da occhi indiscreti. Il luogo adatto per attuare il loro tragico progetto. Giuseppe ha impugnato la 6.65 del padre. Se l'è puntata alla tempia. Ma a quel punto Antonella si è resa conto che non sarebbe riuscita a premere il grilletto e che non voleva veder morire Giu-

**Dopo una drammatica corsa**  
**la ragazza torna con il padre**  
**ma il giovane era agonizzante**  
**Autorizzato espianto organi**

seppio. È scoppiata in lacrime. E ha cominciato a supplicarlo di lasciar perdere. «Ho paura - ha detto al fidanzato - non lo facciamo». Ma Giuseppe è stato inamovibile. «Non lo fare, ha gridato fra i singhiozzi Antonella. Aspetta». Ma lui non si è lasciato convincere. «Vado a chiamare il babbo, non fare nulla», lo ha pregato. E poi è corsa a casa. Ci ha messo un attimo. Troppo. Quando è tornata con il padre, Giuseppe era in un lago di sangue.

L'urlo delle sirene delle ambulanze ha squarciato la notte fino all'ospedale di Careggi. Giuseppe è stato prima ricoverato al Cio in prognosi riservata. Aveva una ferita da arma da fuoco nell'area encefalica. Il foro d'entrata era nella regione temporale destra. È stato tentato anche un intervento chirurgico per estrarre il proiettile. Poi è stato trasferito al reparto di rianimazione di Careggi. Ma alle 12 si sono perse le speranze. Ed è arrivato il medico legale per l'inizio delle procedure per l'espianto degli organi.

Giuseppe è scoppiato in lacrime. E ha cominciato a supplicarlo di lasciar perdere. «Ho paura - ha detto al fidanzato - non lo facciamo». Ma Giuseppe è stato inamovibile. «Non lo fare, ha gridato fra i singhiozzi Antonella. Aspetta». Ma lui non si è lasciato convincere. «Vado a chiamare il babbo, non fare nulla», lo ha pregato. E poi è corsa a casa. Ci ha messo un attimo. Troppo. Quando è tornata con il padre, Giuseppe era in un lago di sangue.

L'urlo delle sirene delle ambulanze ha squarciato la notte fino all'ospedale di Careggi. Giuseppe è stato prima ricoverato al Cio in prognosi riservata. Aveva una ferita da arma da fuoco nell'area encefalica. Il foro d'entrata era nella regione temporale destra. È stato tentato anche un intervento chirurgico per estrarre il proiettile. Poi è stato trasferito al reparto di rianimazione di Careggi. Ma alle 12 si sono perse le speranze. Ed è arrivato il medico legale per l'inizio delle procedure per l'espianto degli organi.

**Alessandra Mussolini**  
**ottiene sequestro di Playmen**



La società «Tattilo Editrice», proprietaria della testata Playmen, dovrà interrompere la diffusione del numero 6 del periodico, attualmente in edicola, recante la copertina con l'indicazione «Fascino in parlamento, Alessandra Mussolini e Moana Pozzi in un formidabile show in video». Lo ha stabilito il pretore di Roma Tommaso Sciascia con un decreto che, oltre ad inibire l'ulteriore diffusione del numero di giugno di Playmen, ordina alla società editrice di «rettilificare l'indicazione sulle copie in distribuzione e su quelle in magazzino, eliminando il riferimento tra la Mussolini ed il video», allegato alla rivista. La decisione del pretore, conforme alle richieste della neodeputata del Msi-Dn, fa riferimento al ricorso con il quale l'on. Mussolini sosteneva di non comparire nel pomodoroide propagandato da Playmen. La parlamentare aveva presentato anche un esposto denuncia alla procura della Repubblica ravvisando gli estremi di reato di diffamazione aggravata.

**Pisa, due voti per Moana Pozzi nell'elezione del Rettore**

espressi 530 dei 728 professori (sui 1165 aventi diritto) che hanno votato. Le schede bianche sono state 126. Quindi i voti dispersi, fra i quali, appunto, anche le due schede col nome Moana Pozzi.

**Su e giù in ascensore**  
**L'Italia seconda solo agli Usa**

Gli italiani in fatto di pigrizia sono secondi nel mondo solo agli americani: con 700 mila impianti elevatori installati, infatti, sono il primo mercato in Europa ed il secondo nel mondo. È uno dei dati di una ricerca condotta dal Censis servizi per conto dell'Anacam (associazione che riunisce le imprese di costruzione e manutenzione degli impianti) che mette in luce un settore fino ad oggi «scarsamente visibile» ma che nella grande impiantistica risulta quello maggiormente orientato verso le esigenze del consumatore. La ricerca commentata oggi al Cnel (Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro) dal presidente Giuseppe De Rita, rivela un settore vitale ed in piena espansione: 20.000 addetti, un fatturato complessivo di circa 5.000 miliardi, di cui il 63% nella manutenzione, il 24% nell'installazione e l'11% nella costruzione di impianti.

**Casi all'estero: gli italiani ne acquistano sempre di più**

all'anno precedente e addirittura sestuplicata rispetto all'89, i dati, elaborati dalla Banca d'Italia, sono stati forniti oggi, in occasione dell'apertura di «Casa Europa», il primo incontro immobiliare europeo che si svolge a Roma con la presenza di una cinquantina di società italiane ed estere. Secondo gli organizzatori della manifestazione, comunque, questa cifra è sottovalutata di almeno il 50 per cento, in quanto non «tiene conto dei capitali illegali che vengono abitualmente dirottati dalla Svizzera o dalla stessa Italia». Secondo un'indagine della rivista «Metroquadro» che ha organizzato, tra gli altri, la manifestazione, il mercato della seconda casa è in piena effervescenza anche se, sempre secondo l'indagine, soltanto un sesto delle famiglie italiane risulta al momento possedere una.

**GIUSEPPE VITTORI**

## Milano Marittima

**Regolamento di conti: giovane e ragazza slavi giustiziati in auto**

RAVENNA. Duplice, spietato omicidio la notte scorsa a Milano Marittima, elegante località balneare nel comune di Cervia, sulla costa romagnola. Due jugoslavi, una ragazza di appena 17 anni e un uomo di 37, sono stati giustiziati all'interno di una Croma con un colpo ciascuno alla nuca sparato a bruciapelo da una pistola di grosso calibro. L'assassino (o gli assassini) era nella stessa auto, seduto sul sedile posteriore. Gli inquirenti pensano che possa trattarsi di un delitto maturato nel mondo della prostituzione. Un mondo sempre più violento e spietato, che sta rendendo ad alto rischio la dorsale adriatica tra Rimini e Ravenna.

La statale in quel tratto è divisa in zone rigide dal cian che sfruttano i «viados» brasiliani, nigeriani, slavi, austriaci e italiani. Guai a «sconfinare» nel territorio altrui. Nell'agosto scorso, proprio per uno «sconfinito», un altro slavo, Zudiya Cikaric di 19 anni fu rincorso e assassinato a Savio

con tre coltellate, in pieno giorno e sotto gli occhi della gente. L'omicida, l'austriaco Bern Czabau di 28 anni, fu subito arrestato. Nel giorno scorso è stato condannato in primo grado a otto anni di reclusione.

La giovanissima S. M. pare «battesime» nella zona di Cese-natico, dov'era domiciliata. Forse il suo «pappone», probabilmente l'altra vittima di ieri notte, Mehmedhvic Mehmed, l'aveva dirottato più a nord, nella zona di Cervia dove poi si è consumato il delitto. Ieri gli inquirenti hanno interrogato numerose prostitute e indagato tra i «magnaccia». In serata è poi scattata una maxi-retata della polizia sull'«Adriatica».

Le due vittime erano arrivate in Italia circa un anno fa. Mehmed assieme alla moglie. Il delitto si è consumato tra le 4 e le 4.30 in una strada a due passi dal mare e dal centro. L'allarme è stato dato da un albergatore, svegliato dal rumore dell'auto rimasta accesa col motore «imballato». **C.V.**

Sconcerto e rabbia fra gli abitanti di Città della Pieve. Oggi l'interrogatorio a Orvieto

# Atti di libidine sull'allieva tredicenne Arrestato preside di una scuola media

Oggi nel carcere di Orvieto, dove è detenuto, Gianfranco Violi, l'insegnante accusato di atti di libidine nei confronti di una sua allieva tredicenne, dovrà comparire di fronte al Gip. Il magistrato dovrà interrogarlo e decidere se convalidare l'arresto. La vicenda ha suscitato enorme scalpore tra le genti del piccolo centro umbro. Rabbia anche fra gli alunni di Violi che «non vogliono più vederlo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**FRANCO ARCUTI**

PERUGIA. Gianfranco Violi, l'insegnante e vicepreside di scuola media arrestato l'altro ieri dai carabinieri di Città della Pieve mentre si trovava a bordo della sua auto, in un luogo appartato, con una sua allieva di appena tredici anni, comparirà questa mattina di fronte al Giudice per le indagini preliminari di Orvieto. Ieri invece il giudice ha raccolto la deposizione della ragazzina, accompagnata dai genitori, ma nulla è trapelato circa il contenuto del racconto fatto al magistrato.

Non è dunque tuttora chiaro

quale sarà il capo di imputazione che sarà contestato all'insegnante. Per ora su di lui pende l'accusa di atti di libidine nei confronti di una minore, ma il magistrato incaricato dell'inchiesta ha dichiarato ieri che allo stato attuale delle indagini non è ancora possibile definire con precisione i reati contestati a Violi.

In paese, invece, a Città della Pieve, la sentenza l'hanno già emessa: Gianfranco Violi è colpevole. Colpevole di aver abusato della fiducia in lui riposta da genitori ed alunni; colpevole di aver gettato di-

scredito sulla scuola; colpevole di aver infangato la figura dell'insegnante, soprattutto quando questi, come avviene in una scuola media, svolge l'importantissimo ruolo di educatore.

Ieri tra i compagni di classe della ragazzina, vittima di questa drammatica vicenda, c'era rabbia e delusione. «Non vogliamo più vederlo in faccia quello là», è stato il commento più tenero nei confronti di Gianfranco Violi, da molti conosciuto come persona irreprensibile, stimata ed apprezzata anche nella sua stessa scuola.

La triste vicenda, che ha letteralmente sconvolto l'opinione pubblica pievese, avrebbe avuto inizio qualche settimana fa. Diverse sarebbero state anche le segnalazioni e le denunce arrivate ai carabinieri. Più di qualcuno, infatti, aveva notato che spesso l'insegnante di educazione fisica si allontanava in compagnia dell'allieva, ma pare che a mettere i carabi-

nieri sulla pista giusta sia stata una compagna di classe della ragazzina che aveva raccolto le confidenze dell'amica circa le attenzioni che troppo spesso le avrebbe rivolto l'insegnante.

È comprensibile lo stato d'animo della gente - commenta il sindaco della cittadina umbra, Palmiro Giovagnola - che è rimasta sconvolta soprattutto dal fatto che protagonista di questa squalida storia sia stato un insegnante di scuola media. Anche mio fi-

glio, che frequenta la stessa scuola della ragazzina in questione, è tornato a casa molto turbato. A lui, come alla gente del paese, ho detto però che questa gravissima vicenda non può e non deve coinvolgere la scuola ed il suo personale docente. A loro, anzi, proprio in questi momenti va manifestata solidarietà e nello stesso tempo va espressa tutta la nostra indignazione per tali fatti, con l'auspicio che la magistratura faccia al più presto piena luce sulla vicenda».



L'attrice Paola Borboni con il marito Fabio Battistini

## In un'intervista a «Gente». Il marito: «Scherza...» Paola Borboni, 92 anni: «Vivo una storia d'amore»

Clamorosa intervista al settimanale *Gente* dell'attrice teatrale Paola Borboni che, all'età di 92 anni, assicura di vivere una straordinaria storia d'amore con il marito Fabio Battistini, 52 anni. Che precisa: «Vabbè, storia d'amore... in senso ironico, è chiaro. Tra me e la Borboni c'è solo una trasparente e semplice amicizia». Ma l'attrice ha assicurato: «Tra noi c'è una perenne luna di miele».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'attrice teatrale Paola Borboni, alla splendida età di 92 anni, annuncia di attraversare un buon periodo sentimentale e di trascorrere giorni di assoluta felicità coniugale con suo marito, il regista e scenografo Fabio Battistini, 52 anni. L'informazione è dell'agenzia Ansa, e anticipa alcuni passi di un'intervista pubblicata sul nuovo numero del settimanale *Gente*. Per gli appassionati del pettegolezzo, è un'intervista ghiottissima.

Periodicamente, l'attrice Paola Borboni adora compiere scorribande più o meno clamorose oltre le pagine che si occupano di avvenimenti teatrali. La prima volta, accadde nel 1925: in «Alga Marina», di Veneziani. Paola Borboni inventò, è il caso di dire, il toless: davvero, ebbe il coraggio di mostrare il seno. Il gio-

nalista Orio Vergani scrisse che in quell'occasione l'attrice mobilitò più binocoli di quanti se ne usino in mezzo secolo alle prove ippiche di San Siro.

L'intervista rilasciata a *Gente* si annuncia però come una faccenda meno rumorosa. E tuttavia, i tentativi di renderla gustosa sono notevoli. «La nostra vita coniugale - ha detto la Borboni - è una perpetua luna di miele. Al mattino, Fabio e io facciamo a gara per vedere chi riesce a svegliarsi prima e correre a preparare il caffè».

Nell'intervista, molti dettagli. Per esempio: dormono insieme la Borboni e suo marito? Solo un salottino divide i loro letti: «Eppoi, Fabio ha un sonno così leggero che basta un mio sospiro, nel pieno della notte, per farlo correre ai mio

fianco...». L'attrice, anche in passato, ha avuto altre relazioni con uomini molto più giovani di lei. Nel 1972, sposò Bruno Vilar, di quarantadue anni più giovane. Ma poi Bruno Vilar morì in un incidente stradale nel quale, per altro, restò coinvolta anche lei stessa. Nell'84, circolarono alcune foto: la ritraevano in compagnia di un attore francese, Jean Pierre Duriex, più giovane di lei di circa mezzo secolo.

Quindi, attuale Fabio Battistini. «Prima di parlare della mia storia d'amore - ha detto a *Gente* Paola Borboni - ho voluto aspettare l'appuntamento fatale con la crisi del settimo anno... Ma, per fortuna, non è arrivata». Così, l'attrice ha deciso di rilasciare l'intervista e di spedire un messaggio: «Faccio questo anche per offrire a tutte le donne un esempio: l'amore è davvero un sentimento che non ha età».

E che merita, però, qualche precisazione. La detta all'Ansa proprio Fabio Battistini: «Voglio precisare che la mia amicizia con l'attrice Borboni rimane nell'ambito di un semplice e trasparente affetto trentennale... Quanto alla storia della «luna di miele», e a frasi come «storia d'amore», esse vanno lette in un contesto puramente ironico...».

## Festa Nazionale delle Donne

Alice nel Paese delle Meraviglie

20-28 Giugno Rimini  
Piazzale Indipendenza

Circuito Nazionale Festa di L'Unità

### LISTINO PREZZI

- Trattamento di mezza pensione al giorno in camera a due letti
  - Hotel 3 stelle S. Lit. 60.000
  - Hotel 3 stelle Lit. 50.000
  - Hotel 2 stelle Lit. 43.000
- Trattamenti di camera/colazione in camera a due letti
  - Hotel 3 stelle S. Lit. 45.000
  - Hotel 3 stelle Lit. 40.000
  - Hotel 2 stelle Lit. 33.000

Le prenotazioni vanno effettuate presso la  
**COOPTUR P.le Indipendenza, 3**  
**47037 RIMINI**  
Tel. 0541/55018 - Fax 0541/55428